Milano
Comune di Milano
Cultura
Musei e Mostre

CASVA
Centro di Alti Studi sulle Arti Visive

METODOLOGIE DI RIORDINO PER GLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

Atti del Seminario di Studio
Milano, Triennale, 7 ottobre 2004

2005

Elisabetta Reale*

IL PROGETTO NAZIONALE SUGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA DELLA DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI. QUADRO D'INSIEME, METODOLOGIE DI LAVORO, PROSSIMI SVILUPPI

Il progetto nazionale

Il progetto sugli archivi di architettura della DGA, su cui è possibile avere un quadro d'insieme dalle notizie presenti sul sito del Servizio III (www.archivi.beniculturali.it), si configura come progetto nazionale, con l'obiettivo di pervenire ad un censimento il più completo possibile degli archivi privati degli architetti e di realizzare quegli interventi necessari per promuovere la conoscenza e la fruizione di queste preziose fonti documentarie.
Le dieci Soprintendenze Archivistiche sinora coinvolte, nei rispettivi territori di competenza, hanno operato, nell'ambito dei loro compiti istituzionali, individuando gli archivi e mettendo in atto le procedure necessarie per la loro tutela (dichiarazioni, depositi e doni agli Archivi di Stato), conservazione (interventi di restauro) e valorizzazione (riordinamenti, inventariazioni, creazioni di banche dati).
Come è stato detto si tratta di un progetto in progress, in cui i lavori si trovano a diversi stadi di realizzazione, anche perché i vari istituti hanno avviato la loro attività in momenti diversi; abbiamo quindi, da una parte, progetti ultimati o molto avanzati, come nel caso delle Soprintendenze della Lombardia, della Toscana e del Lazio, dall'altro situazioni in cui i lavori sono stati avviati più di recente, dopo una fase in cui sono stati predisposti opportuni accordi con istituzioni operanti nel territorio, quali ordini professionali e istituti universitari. È molto importante sottolineare questo aspetto, in quanto la realizzazione di questi accordi tra Amministrazione archivistica ed altri enti, oltre a costituire senza dubbio una premessa molto importante per il buon successo dei censimenti, costituisce di per sé un fattore significativo nell'ottica della cooperazione, in quanto consente di mettere in comune le diverse esperienze[1].
Si potrebbe quindi definirlo come un progetto "corale", che si basa sull'attività dei vari istituti periferici, con il coordinamento del Servizio III della DGA; in questo sta la sua grande potenzialità e nello stesso tempo la sua complessità, in quanto occorre creare delle premesse affinché il lavoro prodotto da tanti soggetti diversi possa essere condivisibile e si possano trovare adeguate soluzioni ad alcuni elementi critici, anche sul piano delle metodologie di descrizione. In particolare il coordinamento centrale del progetto è importante, oltre che per l'impostazione di una metodologia comune, per la possibilità di raccogliere in modo organico tutti i dati in un'unica banca dati, cosa che consente, tra l'altro, di individuare i casi in cui uno stesso archivio si trova fisicamente frazionato sul territorio e di poter, eventualmente, procedere ad una riunione virtuale dei diversi nuclei (per esempio i due nuclei dell'archivio di Pierluigi Nervi conservati rispettivamente a Roma ed a Parma, ed altri casi simili, cui si accennerà di seguito).
Oltre alle Soprintendenze, anche gli Archivi di Stato devono essere considerati come soggetti attivi in questo progetto, sia in quanto conservatori di archivi, pervenuti a vario titolo, sia in quanto centri di lavoro di riordinamento su questi fondi; si pensi, ad esempio, all'Archivio Centrale dello Stato, in cui la sezione dedicata agli archivi privati di architetti detiene attualmente ben 16 fondi di grande rilievo (tra questi gli archivi di Luigi Moretti, Mario Marchi, Plinio Marconi, Riccardo Moranti, Mario Paniconi e Giulio Pediconi), per non parlare degli archivi degli uffici statali (si pensi ai fondi della Direzione delle Antichità e BBAA o a quelli del Ministero per i Lavori Pubblici) e di vari enti pubblici e privati (per esempio l'archivio della Sogene), in cui sono conservate fonti di fondamentale importanza per la storia dell'architettura.

Il progetto: quadro d'insieme

Per tracciare un quadro complessivo del progetto, riassumo brevemente i risultati conseguiti dai vari istituti.

Soprintendenza Archivistica per il Lazio

Artefice del progetto pilota avviato dal 1996, in collaborazione con la facoltà di Architettura dell'Università La

---

* Direzione Generale per gli Archivi - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Servizio III Vigilanza.

[1] Molto significativa in tal senso la costituzione nel 1999 dell'AAA/Italia (Associazione Archivi Architettura) che riunisce diversi enti (tra cui lo Iuav di Venezia, il CSAC di Parma, i Politecnici di Milano e Torino, l'Accademia Nazionale di San Luca di Roma, l'Archivio Centrale dello Stato e la Soprintendenza Archivistica per il Lazio, il Mart di Rovereto) e persone detentrici di archivi di architettura o operanti in questo settore, con il fine di promuovere la diffusione della cultura architettonica.

Sapienza e l'Ordine degli Architetti, ha pubblicato nel 2002 la *Guida agli archivi di architettura di Roma e del Lazio*, a cura di Margherita Guccione, Daniela Pesce, Elisabetta Reale[2], in cui sono descritti 83 archivi[3]. Tale guida è consultabile anche sul sito della Soprintendenza Archivistica per il Lazio.
Diversi gli interventi di riordinamento realizzati; grazie a varie forme di finanziamento concesse dalla DGA, sono stati inventariati gli archivi degli architetti Vittorio De Feo, Michele Valori, Alberto Calza Bini, Giovan Battista Milani, i fondi Mario Ridolfi, Ugo Luccichenti, Ugo Giovannozzi e Antonio Cipolla, conservati presso l'Accademia Nazionale di San Luca, gli archivi Federico Gorio e Bruno Beer conservati presso l'N/Arch ed il fondo fotografico del Centro Studi per la Storia dell'Architettura (tutti gli inventari sono consultabili presso la Soprintendenza).
Nel 1998 per l'archivio di Plinio Marconi è stato realizzato, con un finanziamento specifico, un lavoro di schedatura analitica con costituzione di una banca dati informatica con circa 800 immagini adottando un programma in uso presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia-Iuav, che consente di data base comprensive anche delle immagini degli elaborati grafici.
Le operazioni di riproduzione degli elaborati grafici, affidati ad una ditta specializzata, sono state effettuate con la tecnica della ripresa fotografica digitale ad alta definizione, che consente di riprodurre i disegni, acquisendo tutte le più minute informazioni, di ingrandire sul monitor particolari e sfumature mantenendone intatte le qualità visive e di ottenere delle fedeli copie di formato 1:1. Si tratta di un lavoro complesso in cui si devono risolvere problemi derivanti dalla presenza di formati diversi, di composizioni grafiche complesse, di supporti differenti ed a volte in cattive condizioni. Sono stati prodotti CD-ROM in formato originale, destinati alla riproduzione di sicurezza, CD-ROM con file più leggeri, per la consultazione, ed infine file in jpg per le immagini da immettere nelle banche dati consultabili in rete[4].
In seguito, grazie ad ulteriori finanziamenti, lo stesso intervento è stato effettuato per altri archivi: Andrea Busiri Vici, Clemente Busiri Vici, Carlo Busiri Vici, Angelo Di Castro, Giulio Gra, Attilio La Padula, Bruno Ernesto La Padula (con circa 300 immagini), Francesco Palpacelli, Cesare Pascoletti, Giulio Sterbini, Antonio Valente (con 150 immagini), Cesare Valle (con circa 150 immagini); terminate alcune verifiche, attualmente in corso, sarà quindi possibile disporre di 13 banche dati in rete.
Sono stati realizzati anche interventi di restauro, relativi agli archivi degli architetti Ignazio Gavini, Bruno Ernesto e Attilio La Padula, Giovan Battista Milani, Michele Busiri Vici e Antonio Valente (quest'ultimo a cura del CFR, Centro Fotoriproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato).
Infine numerosi sono gli archivi pervenuti all'Archivio Centrale dello Stato (attualmente vi sono conservati ben 16 fondi privati di architetti), che ultimamente ha ricevuto in dono anche gli archivi di Plinio Marconi, Angelo Di Castro e Pietro Lugli.
Tra i lavori programmati dalla Soprintendenza Archivistica Lazio, si segnalano l'intervento sull'archivio di G. Ersoch, architetto emerito del Comune di Roma, che prevede l'inventariazione e riproduzione del fondo, motivate anche dal fatto che il proprietario, notaio fiorentino, intende riportarlo a Firenze, per cui si vorrebbe realizzare una banca dati completa prima del trasferimento, in considerazione del profondo legame con la città di Roma, in quanto la documentazione riguarda quasi tutta progetti romani. È previsto, inoltre, un progetto di censimento degli ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) ex IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) Lazio e di inventariazione dell'ATER ex IACP di Roma.

Soprintendenza Archivistica per la Lombardia
Ha recentemente concluso il censimento, condotto d'intesa con il Politecnico di Milano, che ha portato all'individuazione di un notevole numero di archivi e raccolte, conservati in parte presso privati in parte presso varie istituzioni quali il Politecnico (che detiene presso i suoi dipartimenti, a vario titolo, diversi importanti archivi professionali), il Comune di Milano (Civico Gabinetto dei Disegni) e quello di Como. I risultati del censimento sono contenuti nel volume pubblicato nel 2003 *Gli archivi di architettura in Lombardia*, a cura di G. L. Ciagà con la direzione scientifica della Soprintendenza Archivistica e del Politecnico di Milano, dove sono descritti complessivamente 138 archivi.
Su alcuni dei fondi sono stati realizzati interventi di inventariazione (anche su supporto informatico), tra di essi quelli degli architetti Albe Steiner e Pier Fausto Bagatti Valsecchi e A. G. Fronzoni.
L'opera della Soprintendenza si inserisce in un quadro di proficua collaborazione con altri enti: sono state infatti stabilite le linee di indirizzo per la cooperazione con il Comune di Milano, il Politecnico e la Triennale in riferimento alla costituzione del C.A.S.V.A. - Centro di Alti Studi sulle Arti Visive, la cui sede sorgerà nella "Città delle culture" nell'ex area Ansaldo.

---

2 Nel 1999 erano stati pubblicati i *Primi risultati del censimento*; nella *Guida* edita nel 2002, oltre a nuovi archivi individuati e vincolati, è stata inserita anche una appendice dedicata agli archivi degli storici dell'architettura.

3 Il censimento è ancora in corso e si procede all'individuazione di nuovi archivi, alcuni dei quali sono già stati recentemente dichiarati per cui agli 83 fondi già descritti nella *Guida* devono aggiungersi nuovi fondi, tra cui quelli degli architetti Bruno Zevi, Franco Purini, Giorgio Calza Bini, Guido Fiorini.

4 È opportuno sottolineare che la riproduzione, oltre a costituire un elemento importante della banca dati, costituisce una misura per preservare gli originali dall'usura derivante dalla manipolazione (qualora non sia necessario ricorrere al supporto originale).

Soprintendenza Archivistica per la Toscana

Ha individuato sul territorio numerosi archivi: oltre 60 fondi relativi a professionisti che hanno operato a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento a tutto il Novecento, conservati da diversi detentori: eredi e studi professionali e istituzioni culturali, come l'Accademia delle Arti e del Disegno, l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux, la Facoltà di Architettura a Firenze, alcune biblioteche comunali. Ha curato inoltre diversi interventi di precatalogazione che hanno interessato gli archivi degli architetti Giovanni Poggi, Nello Baroni, Aurelio Cetica, Enrico Bianchini, Giuseppe Pardini, Edoardo Detti (donato al Comune di Castelfiorentino), Raffaello Brizzi ed il carteggio di Giovanni Michelucci, d'intesa con la Fondazione Michelucci di Fiesole (per quest'ultimo è stato realizzato oltre all'inventario analitico un CD-ROM che consente la ricerca per mittente e a tutto testo).

Nel progetto è incluso anche il censimento degli IACP poi ATER delle dieci province toscane, con un'ampia e dettagliata panoramica della relativa legislazione; ultimato l'inventario dell'archivio storico dell'ATER di Firenze realizzato su supporto informatico, per cui si prevede anche la pubblicazione nella collana degli Archivi di Stato.

Alcuni notevoli fondi sono stati acquisiti dagli Archivi di Stato: all'Archivio di Stato di Firenze sono pervenuti per acquisto l'archivio di Leonardo Savioli e in deposito quelli di Aurelio Cetica, Enrico Bianchini ed Adolfo Coppedè (quest'ultimo considerato disperso e recuperato dopo una lunga e complessa ricerca), inoltre l'archivio di Federigo Severini è stato donato all'Archivio di Stato di Pisa nel 2002.

Per l'archivio dell'architetto Pietro Porcinai, che testimonia la sua intensa attività nel campo dell'architettura dei giardini e del paesaggio a livello internazionale, è in corso un complesso intervento di restauro.

Nei programmi futuri c'è, tra l'altro, il progetto di una mostra sugli architetti toscani che dovrebbe essere ospitata dall'Archivio di Stato di Firenze nell'autunno del prossimo anno.

Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna

Ha iniziato il censimento nel 2001, avviando contatti con l'Università di Bologna[5] e con l'Ordine degli Architetti (che conserva gli archivi di Attilio Muggia, Luigi Saccenti e Enrico De Angeli).

La Soprintendenza ha curato, inoltre, il riordinamento dell'archivio Gualandi[6], vincolato nel 1998, complesso documentario di particolare rilievo in quanto comprende la documentazione prodotta da tre generazioni di ingegneri: Francesco (1821-1897), Giuseppe (1866-1944) e Francesco (1895-1992), attivi a Bologna nel settore dell'edilizia sia pubblica che privata laica e religiosa, realizzandone anche una versione elettronica su CD-ROM; per l'archivio dell'ingegner Armando Villa (comprendente una ricca documentazione dal 1920 al 1958) è stato perfezionato nel 2002 il provvedimento di cessione ex l. 512/82, a favore dell'Archivio di Stato di Bologna.

Soprintendenza Archivistica per l'Umbria

Ha individuato diversi archivi, conservati presso i privati ed altre sedi quali gli Archivi di Stato e l'Accademia di Belle Arti di Perugia (circa 20 fondi), creando una apposita una banca dati informatica contenente dati descrittivi dei nuclei documentari e dei singoli disegni, notizie biografiche dei soggetti produttori e notizie sulle sedi di conservazione (che possono essere una o più se un medesimo archivio è fisicamente conservato in luoghi diversi). È stato realizzato, inoltre, l'inventario di uno dei più notevoli archivi privati: quello dell'architetto Armando Brasini, conservato a Porano (Terni) (un piccolo nucleo si trova a Roma presso l'Accademia Nazionale di San Luca); da segnalare infine che presso l'Archivio di Stato di Terni è conservato l'archivio di Cesare Bazzani, acquistato dallo Stato, per il quale si sta realizzando un intervento di inventariazione analitica e riproduzione dei disegni.

Soprintendenza Archivistica per la Campania

Ha stabilito accordi di collaborazione sia con la Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Napoli e Provincia, sia con le due università della città (Federico II e II Università).

Tra gli archivi individuati quelli di Franz Di Salvo (per il quale è in corso il riordinamento a cura della Soprintendenza), Carlo Cocchia (per il quale è prevista la realizzazione di una mostra monografica), Marcello Canino e Frediano Frediani. Per quest'ultimo è stato possibile realizzare un accurato lavoro di descrizione della parte dell'archivio conservata presso gli eredi a Klagenfurt in Austria, con la produzione di CD-ROM contenenti la descrizione dei documenti, fotografie e disegni con immagini.

Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo

Sta procedendo nell'attività di censimento, d'intesa con gli Ordini provinciali e la Fondazione Centro Studi "Professione Architetti"; sono stati individuati diversi archivi, in gran parte già dichiarati di notevole interesse storico,

---

5 L'Università di Bologna ha recentemente pubblicato il repertorio a cura di M. B. Bettazzi, *La sezione di architettura e i fondi degli architetti moderni*, in cui sono descritti circa 20 fondi di architetti ed ingegneri docenti all'università ed altri professionisti.

6 A tale lavoro è stato attribuito il primo premio nell'ambito di un concorso fra lavori aventi come oggetto descrizioni di fondi archivistici di architettura, bandito dall'Associazione AAA/Italia.

tra cui quelli degli architetti Costanzo Ciarletta, Paride Pozzi, Filippo Sargiacomo, Luigi Alici, Angelo Lupi, Antonio De Cecco, Maria Luisa Cucullo, Donato ed Ennio Villante e dell'ingegner Corradino D'Ascanio, quest'ultimo conservato presso l'Archivio di Stato di Pescara[7].

Soprintendenza Archivistica per le Marche
Ha sottoscritto nel 2003 un protocollo d'intesa con l'Università di Ancona - Istituto di Disegno Architettura e Urbanistica (IDAU), al fine di favorire un reciproco scambio di informazioni e di cooperare nell'opera di individuazione dei fondi; il progetto prevede la rilevazione degli archivi nel territorio e la compilazione di una scheda archivio (che tenga conto sia del tracciato SIUSA sia delle peculiarità di questi complessi documentari). In una seconda fase dovrebbe essere realizzata la preschedatura di almeno 6 archivi, scelti in collaborazione con l'IDAU. Tra i fondi recentemente vincolati quelli di Camillo Pilotti, Luigi Venturini Garlatti, Angelo Eusebio Petetti, Goffredo Papi e di Claudio e Paola Salmoni.

Soprintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia
Al fine della realizzazione del censimento, ha stabilito un proficuo accordo con la Sezione Disegno, Architettura, Storia ed Urbanistica della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste; la rilevazione dei fondi sarà affidata a studenti del terzo anno, coordinati da un tutor interno e da un archivista professionista, individuato dalla Soprintendenza; obiettivo è la pubblicazione di un catalogo.

Soprintendenza Archivistica per il Piemonte
Ha sottoscritto, per l'avvio del censimento, un protocollo d'intesa con il Politecnico di Torino e con la Regione, la quale ha provveduto al finanziamento dell'iniziativa.

Sul piano dei programmi futuri, è auspicabile che, oltre al proseguimento dei lavori iniziati, sia possibile avviare il progetto anche per altre Soprintendenze; per esempio la Basilicata ha, a tal fine, stabilito accordi con l'Università e l'Ordine degli Architetti di Matera.

Metodologie di lavoro

Riguardo al tema specifico di questo Seminario, *Metodologie di riordino per gli archivi di architettura*, un tema che, come già più volte sottolineato, riveste un ruolo strategico, proprio perché strettamente connesso all'obiettivo della fruizione delle fonti documentarie, vorrei soffermarmi su alcune considerazioni, che scaturiscono dalla mia esperienza diretta, legata al censimento e ai numerosi interventi di riordino e di inventariazione, realizzati dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio[8].
Sul piano del censimento per la descrizione degli archivi è stato adottato il modello presente nella *Guida* pubblicata nel 2002: per ognuno degli 83 archivi descritti compare una scheda, che si articola in tre sezioni: breve profilo biografico del professionista; descrizione dell'archivio (con i dati relativi a consistenza ed estremi cronologici della documentazione, stato di conservazione ed ordinamento con gli eventuali mezzi di corredo, data della dichiarazione, sede di conservazione e modalità di accesso); bibliografia.
Nelle singole schede sono indicati anche i casi in cui, in un medesimo archivio, siano stati rinvenuti nuclei diversi, anche fuori del Lazio e, in appendice, è riportato un elenco di alcuni archivi di architetti romani conservati in altre sedi in Italia ed all'estero.
Le informazioni riguardo a queste particolari situazioni sono utili a restituire un quadro più preciso per quei fondi, che per disparate vicende (divisioni ereditarie o altro) si trovano fisicamente frazionati in più sedi di conservazione, operando una virtuale riunione dei diversi nuclei. Ad esempio presso l'Accademia Nazionale di San Luca a Roma sono conservati alcuni fondi documentari rispettivamente di Armando Brasini, il cui archivio si trova in Umbria a Porano (Terni), Ugo Giovannozzi, il cui archivio è conservato a Firenze presso il Gabinetto Vieusseux, e di Giulio Magni, il cui archivio è stato invece donato alla Biblioteca Civica di Velletri; così per gli archivi di Pier Luigi Nervi e di Luigi Pellegrin una cospicua parte dei disegni è pervenuta per dono al CSAC (Centro Studi e Archivio della Comunicazione) dell'Università di Parma, mentre la restante documentazione è a Roma.
In rete sul sito dell'Istituto è consultabile la versione informatica della guida agli archivi degli architetti; questo consente, oltre alla più ampia diffusione delle notizie, di procedere ad un continuo aggiornamento sia con l'inserimento di nuove schede (per gli archivi successivamente individuati), sia con la revisione di dati sugli archivi già presenti: in par-

---

7 Gli archivi citati sono, in parte, descritti nella guida *Archivi privati in Abruzzo*, a cura di F. Toraldo e M. T. Ranalli, cha la Soprintendenza Archivistica ha pubblicato nel 2002.

8 È opportuno sottolineare che le problematiche connesse alle metodologie, oltre alle regole teoriche, non possono prescindere da un esame più ampio ed approfondito possibile dei vari strumenti di descrizione archivistica realizzati (inventari, banche dati): questi repertori, infatti, in cui le regole astratte hanno trovato un'applicazione concreta, offrono sempre spunti di riflessione e utili suggerimenti.

ticolare cambiamento dell'ubicazione (conseguente al trasferimento a vario titolo di alcuni fondi a istituti)[9] e modifica dei dati su consistenza e strumenti di descrizione, per quegli archivi oggetto di interventi di inventariazione. Dalla lista dei nomi in ordine alfabetico si accede per ognuno degli archivi alla relativa scheda, dalla quale è possibile passare agli inventari consultabili in rete.

Per quanto concerne gli interventi di riordino ed inventariazione, le metodologie che hanno guidato i lavori, sono state quelle "canoniche" dei lavori archivistici, basate cioè sul metodo storico (tendente a ricostruire l'attività del soggetto produttore), sugli standard archivistici (ISAD e ISAAR) e sul principio della descrizione gerarchica, per cui ogni oggetto deve essere in primo luogo contestualizzato.

Sul piano dei principi generali è opportuno fare due premesse: la prima è l'importanza di considerare l'archivio nella sua totalità; infatti se è vero che l'archivio di un architetto presenta una configurazione molto particolare per la presenza accanto a documentazione "tradizionale" (fascicoli contenenti corrispondenza, relazioni, carteggi, appunti e documenti vari), di peculiari tipologie documentarie, quali gli elaborati grafici (su vario supporto e di varia tipologia) e documentazione tridimensionale (plastici, modelli), tipologie che richiedono un particolare approccio ed una specifica professionalità per corretti interventi di descrizione e restauro[10], è essenziale, però, che siano sempre correlate alla restante documentazione, mantenendo così il quadro unitario del fondo.

Un punto fondamentale è, quindi, l'approccio all'archivio nella sua totalità; i disegni, elemento peculiare, vanno pertanto considerati come parte del complesso documentario, connessi alle altre tipologie presenti. In quest'ottica si inseriscono alcuni interventi di revisione e completamento relativi ad alcuni fondi, dei quali esistevano repertori limitati però alla sola documentazione grafica (per esempio gli inventari degli archivi A. Cipolla, U. Giovannozzi).

La seconda è l'estrema varietà degli archivi privati; ogni complesso documentario presenta una sua particolare configurazione, in quanto la documentazione (che può esserci pervenuta in modo più o meno completo) riflette le diverse attività del produttore, per cui troveremo, a seconda dei casi, carte riguardanti l'opera progettuale, scientifica, didattica, di studio, nonché documenti relativi ad altri ambiti che esulano da quello specificatamente architettonico (per esempio incarichi amministrativi e politici), oltre a carte di carattere personale.

Notevole è la varietà di situazioni anche sotto il profilo sia della consistenza, sia delle condizioni delle carte: da una parte archivi completi di tutte le tipologie documentarie e ricchi di disegni (oltre 15.000 quelli di Bruno Ernesto Lapadula, 10.000 di Clemente Busiri Vici) dall'altra fondi in cui gran parte della documentazione è andata perduta o sono presenti solo alcune tipologie di documenti: l'archivio Pietro Lombardi conserva solo le lastre dei disegni, il fondo Angelo Vescovali è costituito in prevalenza da corrispondenza.

Per questo ogni intervento deve essere studiato e commisurato all'archivio cui si riferisce; il primo parametro è, se possibile, quello di ricostruire l'ordinamento originario, cioè la struttura che lo stesso soggetto produttore ha dato alle carte; un caso significativo, in tal senso, è quello dell'archivio di Federico Gorio, nel quale, anche grazie ad interviste dirette realizzate dai riordinatori, è stato possibile ricostruire, anche nella denominazione delle serie, la particolare configurazione data al fondo dal produttore stesso delle carte.

Talvolta negli archivi personali è, però, difficile individuare tracce di una struttura predefinita, per cui si interviene cercando di impostare una configurazione del fondo il più possibile funzionale a dare un quadro dell'attività del professionista.

Ovviamente l'adozione di sistemi informatici potenzia al massimo le possibilità di descrizione e di ricerca; una banca dati, che descrive l'archivio dal livello più alto sino all'unità documentaria (fondo, serie, sottoserie, unità archivistica, unità documentaria) e che consente anche di visualizzare l'immagine del disegno, ci permette di avere con l'archivio un contatto molto ravvicinato; inoltre la creazione di indici (nomi, luoghi, enti) comuni ai vari archivi amplia, in misura direttamente proporzionale al numero dei fondi, la potenzialità delle ricerche: possiamo ad esempio conoscere se per un certo luogo esistono progetti dei vari architetti, o se lo stesso progetto è stato curato da diversi professionisti (ad esempio nel caso dei concorsi) ed è conservato in vari archivi, possiamo avere informazioni preziose sui committenti (enti o persone) e su altri soggetti (collaboratori, artisti).

Per un consistente numero di archivi (13) le operazioni sono state effettuate adottando il software *EasyCat* dello Iuav (con cui la Soprintendenza Archivistica per il Lazio ha stipulato una apposita convenzione sin dal 1998). Le caratteristiche di questo applicativo sono state illustrate nel corso della mattinata dall'architetto Tonicello, coautrice, con R. Domenichini, della recente pubblicazione *Il disegno di architettura, guida alla descrizione* edita nelle scorso mese di maggio; questo manuale, frutto della lunga e specifica esperienza dell'Archivio Progetti nello specifico settore, prende in esame una serie di complesse problematiche relative agli archivi di architettura ed ai documenti che li costituiscono e, in particolare, fissa con notevole precisione i criteri per pervenire ad una descrizione molto analitica e dettagliata del disegno.

---

9 La normativa prescrive che qualunque trasferimento di proprietà e di sede di archivi dichiarati deve essere autorizzato dal Soprintendente Archivistico; i proprietari degli archivi possono chiedere di depositare o donare le loro carte all'Amministrazione archivistica, per cui vengono istruite le rispettive procedure. Recentemente alcuni archivi si sono aggiunti a quelli già pervenuti in precedenza all'Archivio Centrale dello Stato (A. Di Castro, P. Lugli) mentre altri sono stati consegnati alla DARC (V. De Feo, S. Musmeci).

10 Proprio per questi motivi, gli interventi di riordinamento sono stati affidati di norma a équipe in cui fossero presenti le due professionalità dell'archivista e dell'architetto.

Nelle banche dati degli architetti romani, la configurazione tipo del complesso documentario è stata impostata, basandosi sia sulle caratteristiche estrinseche della documentazione (distinguendo le serie dei disegni, fotografie, altra documentazione) sia sul contenuto (disegni relativi ai progetti, disegni di carattere artistico), creando così le serie ed eventuali sottoserie. All'interno della serie le unità archivistiche sono disposte secondo l'ordine cronologico, collocando alla fine quelle che non è stato possibile datare; per la documentazione attinente l'attività progettuale, il criterio di aggregazione delle unità archivistiche è il progetto (tutti gli elaborati grafici, le relazioni ed altri atti o le fotografie di un certo progetto costituiscono nelle rispettive serie altrettante unità archivistiche, che contengono a loro volta le relative unità documentarie cioè i singoli disegni, fotografie, carte). Le altre serie (carte personali, corrispondenza, documenti relativi all'attività didattica, scientifica ecc.) seguiranno, ovviamente, altri criteri di ordinamento.
La possibilità di collegare le varie unità archivistiche è assicurata in questo applicativo dal campo "vedi anche", che ci informa della presenza di materiale documentario attinente lo stesso progetto o lo stesso oggetto, nelle varie serie.
A seconda del livello di analiticità stabilito, la descrizione può arrivare al livello più analitico (unità documentaria) o fermarsi ad un'aggregazione più alta (unità archivistica), che può essere l'insieme dei disegni di un certo progetto, dando conto del numero delle unità che la costituiscono, o il fascicolo contenente documenti vari, o il contenitore di fotografie. In genere si arriva a descrivere il singolo disegno negli inventari più analitici (soprattutto per il collegamento tra eventuale immagine e relativa scheda disegno), mentre per le serie della documentazione tradizionale e fotografica ci si ferma al livello di unità archivistica.
Nel nostro lavoro di coordinamento e di revisione dei lavori svolti dai professionisti privati sugli archivi romani, abbiamo cercato di stabilire alcuni semplici criteri, da seguire nella redazione delle schede relative ad alcuni "oggetti archivistici" nei livelli gerarchici più alti; tali accorgimenti, cui accennerò brevemente, hanno il fine di uniformare le descrizioni e fornire alcuni dati significativi ed utili per dare all'utente una rappresentazione più pregnante dell'oggetto descritto:
– scheda fondo: è la prima informazione che diamo dell'archivio, una specie di "biglietto da visita", per cui se l'archivio è riordinato e si dispone di dati più completi ed analitici, è molto importante dare indicazione, oltre che della consistenza e degli estremi cronologici, delle serie in cui si articola l'archivio, in modo da fornire, oltre ai semplici dati quantitativi complessivi, un quadro più rappresentativo della configurazione del fondo. In questo modo, già dal livello più alto, possiamo conoscere la struttura di un archivio e le tipologie documentarie contenute anche sotto l'aspetto contenutistico (ci sono serie riguardanti l'attività scientifica, didattica, oltre a quella progettuale? L'archivio conserva documenti personali, materiale a stampa?);
– scheda serie: siamo al secondo livello, quello delle grandi partizioni del complesso archivistico; anche in questo caso è utile indicare, oltre a consistenza ed estremi cronologici complessivi, il numero delle unità archivistiche contenute e criteri seguiti nell'individuazione della medesime, nonché nell'ordinamento dato all'interno della serie (è utile per esempio indicare anche i criteri in base a cui sono collocate le eventuali unità archivistiche per cui non è stato possibile determinare una data: per tipologia, o altro);
– scheda unità archivistica: la scheda progetto riveste un ruolo centrale per questo settore di archivi, per cui è opportuno inserirvi tutti i dati (che è possibile ricavare) utili a dare una completa descrizione dell'intervento: molto importante che il titolo sia esaustivo (integrare con dati ricavati); oltre al numero degli elaborati grafici (che possono essere suddivisi a seconda della tipologia, in base a criteri stabiliti), agli estremi cronologici desumibili dai disegni, al luogo, è opportuno indicare committenza (pubblica o privata), anni di realizzazione effettiva, notizie sulla realizzazione dell'opera (realizzato/non real./parzialmente realizzato/realizzato e poi demolito), altre responsabilità (collaboratori), altre fonti archivistiche che possono integrare la documentazione (archivi enti committenti, Comuni ecc.), se si tratta di un concorso.

Prossimi sviluppi

Facendo un bilancio dei risultati sinora raggiunti nell'ambito del progetto sugli archivi di architettura, i risultati sono nel complesso positivi: sul piano delle guide e degli inventari dei singoli archivi, sono stati realizzati diversi strumenti utili a conoscere queste preziose fonti; questi sistemi descrittivi a loro volta devono potersi collegare ad altri sistemi informativi, nell'ottica di creare sistemi di informazione collegati e condivisibili[11]. Significativi, in quest'ottica, gli accordi sottoscritti nel 2001 dalla Direzione Generale per gli Archivi e dalla Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee per il "Piano Nazionale per la tutela del patrimonio documentario dell'architettura del '900" e nel 2002 tra le due suddette Direzioni e l'Accademia di Mendrisio dell'Università della Svizzera italiana.

[11] Al tema delle "rete" è stata dedicata la giornata di studio *Documentare il Contemporaneo* organizzata dalla DARC d'intesa con la DGA (tenutasi il 19 aprile 2002) in cui diverse istituzioni pubbliche e private, italiane e straniere operanti nel settore degli archivi di architettura hanno messo a confronto le loro esperienze riguardo agli obiettivi e metodi adottati per descrivere le fonti documentarie e per creare sistemi informativi condivisibili.

Per l'Amministrazione archivistica un importante traguardo in questo senso è rappresentato dal Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche (SIUSA)[12], che è stato elaborato, sotto l'impulso del Servizio III della DGA, dal gruppo di lavoro appositamente costituito in collaborazione con il Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali (CRIBeCu) della Scuola Normale Superiore di Pisa.
Il sistema informativo si articola in due ambiti distinti ma collegati fra loro: il descrittivo, destinato all'utenza esterna, ed il gestionale limitato all'uso interno delle Soprintendenze; in particolare l'area descrittiva degli archivi, si struttura a sua volta in tre partizioni: complesso archivistico, che descrive i livelli alti della struttura gerarchica, soggetto produttore, soggetto conservatore.
In questo sistema dovrebbero, infatti, essere prossimamente riversati i dati descrittivi sui fondi archivistici per i livelli alti (fondo, serie, sottoserie), sui soggetti produttori e sui soggetti conservatori, con la possibilità di collegarsi a banche dati più analitiche che arrivano alla descrizione della singola unità documentaria.
Alla scheda del soggetto conservatore saranno collegati tutti i fondi detenuti da un determinato ente (specificando le modalità di acquisizione), cosa che consentirà di avere il quadro completo degli archivi conservati presso svariati soggetti, tra cui gli Archivi di Stato, gli ordini professionali e prestigiose istituzioni, quali l'Accademia Nazionale di San Luca, i Politecnici ed altri istituti universitari e culturali, presso i quali nel tempo sono confluiti molti importanti archivi.
Si verrà a creare in questo modo una rete informativa condivisa che esalta la capacità informativa dei singoli censimenti ed inventari e costituisce un punto di riferimento essenziale per la documentazione del patrimonio architettonico contemporaneo.
Nella realizzazione di questi lavori, ed in particolare nella creazione delle risorse digitali, bisogna sempre tener presente che creare una banca dati digitale significa creare uno strumento di conoscenza, in cui i dati organizzati secondo criteri scientifici creano informazione, che deve poter essere fruita dagli utenti nel modo migliore possibile.
Questi strumenti richiedono un costo elevato per la loro creazione ed il loro mantenimento, per cui si deve cercare di realizzare prodotti di qualità, frutto del lavoro di professionalità specifiche, che hanno selezionato, organizzato, interpretato e assicurato la persistenza nel tempo di questi sistemi informativi, in modo che siano accessibili agli utenti interessati.
Nello stesso tempo rappresentano una efficace risposta per la nuova politica del bene culturale, in cui alla conservazione si affianca la fruizione; in questo scenario è di fondamentale importanza la cooperazione tra i diversi soggetti (istituti archivistici e altri) ed il coordinamento dei progetti, per garantire la massima interoperabilità.

[12] Per una dettagliata informazione sul progetto SIUSA si rimanda al volume *SIUSA Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche. Genesi e sviluppi di un progetto*, a cura di D. Bondielli, in "Bollettino d'informazione del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale di Pisa", XI, 2001, n. 2, che contiene i contributi di vari componenti del gruppo di lavoro che ha elaborato il sistema.